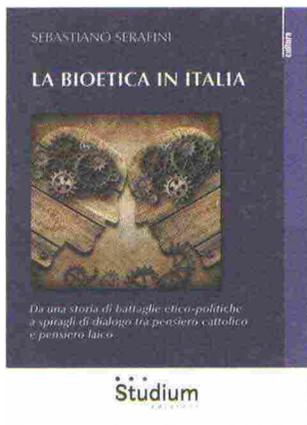


LIBRI



**S. Serafini, *La bioetica in Italia. Da una storia di battaglie etico-politiche a spiragli di dialogo tra pensiero cattolico e pensiero laico*, Edizioni Studium, € 39,00, pp. 576**

In Italia, le questioni legate all'ordinamento familiare, al nascere, al curarsi, al morire, sono state oggetto di un confronto che ha visto contrapporsi cultura cattolica e cultura laica. La presente pubblicazione ricostruisce il confronto/scontro prodotti in Italia tra cattolici e laici su problemi che sono oggetto della bioetica, e delinea lo sfondo concettuale delle posizioni in campo. Si propone inoltre di aprire spiragli dialogo tra cattolici e laici sul terreno delle problematiche legate alla pratica della bioetica. Lo sfondo concettuale che anima il dibattito bioetico italiano viene definito attraverso l'analisi delle posizioni espresse da esponenti della bioetica laica come Giovanni Fornero, Uberto Scarpelli, Eugenio Lecaldano, Maurizio Mori, Piergiorgio Donatelli, Caterina Botti. Essi riflettono sulle mutazioni etiche e bioetiche connesse a fenomeni come l'espansione del sapere tecnico-scientifico, l'allargamento degli spazi

decisioni del soggetto e della democrazia, le possibilità di intervento sulla gestione dei corpi, la valorizzazione del pluralismo, con la rivendicazione di un'etica senza Dio». Per affrontare questo tipo di pensiero la bioetica prodotta dal magistero ecclesiastico fa uso di uno strumentario teorico in cui il primato ontologico e assiologico assegnato a Dio viene collegato a un concetto di persona e di società plasmato da categorie come «fondamento», «natura», «legge naturale», quest'ultima concepita come ordinamento che rispecchia l'ordine che l'azione creatrice di Dio imprime nella struttura della realtà. Prende forma, così, una prospettiva di pensiero che induce a vedere nella bioetica laica un nemico da combattere, più che un interlocutore con cui confrontarsi. Nel suo lavoro, don Serafini evidenzia però il fatto che, oltre a questo modello di pensiero, esiste nella cultura cattolica il discorso etico del Concilio, il quale appare come una sorta di «sentiero interrotto» che, se ripreso e attualizzato, potrebbe dar vita, a una diversa forma di teologia morale e a una diversa pratica della bioetica. Collocandosi su una linea di pensiero che valorizza il magistero espresso dal Concilio Vaticano II, don Serafini valuta criticamente quelle posizioni che, in ambito cattolico, funzionano come dispositivi di immunizzazione della morale cattolica dalle complesse problematiche indotte da una cultura in fase di profondo cambiamento. Egli evidenzia, inoltre, che, in Italia, il rinnovamento teologico-morale prodotto dal Concilio Vaticano II costituisce una via minor che è stata percorsa

dall'Associazione Teologica per lo studio della morale e, in particolare, da alcuni teologi italiani che ne sono stati presidenti come Enrico Chiavacci, Luigi Lorenzetti, Giannino Piana, Francesco Compagnoni, Salvatore Privitera, i quali, nella propria riflessione, hanno fatto riferimento alla «scena morale» aperta dal rinnovamento conciliare. Su questa linea si colloca anche l'insegnamento di papa Francesco. La scelta di dar corso ad un magistero morale che si pone nell'orizzonte aperto dal rinnovamento conciliare consente di dar vita a un discorso bioetico che permette la possibilità di instaurare una tregua nella lunga battaglia culturale combattuta da laici e cattolici, e apre uno spazio in cui si schiudono spiragli di dialogo e di reciproco riconoscimento. Facendo proprio lo stile proposto da papa Francesco, don Serafini delinea la pratica di una teologia morale portatrice di uno stile dialogico nel quale l'attenzione alla storia si compone con l'attenzione alle diverse scienze, e a coloro che lavorano per trovare vie di umanizzazione attraverso la ricerca scientifica. In tal modo, il magistero di papa Francesco si pone come un riferimento significativo a partire dal quale attivare un ripensamento della teologia morale. Vanno in questa direzione alcune indicazioni riguardanti il rapporto tra teologia morale e magistero, la collocazione della riflessione morale nel contesto di una «forma di Chiesa» che valorizza il «sensus fidei/fidelium» e la sinodalità, prende in considerazione la recezione della norma e la gradualità della sua attuazione, e, inoltre, non contestualizza la pratica della

bioetica sul terreno della «legge naturale» e dell'«ordine morale assoluto», ma su quello del bene comune, della pratica del dialogo sociale e del dialogo interdisciplinare. Un discorso teologico-morale di questo tipo trova espressione in vari passi di Evangelii Gaudium, Laudato Si, Amoris Laetitia (AL), e una più compiuta formalizzazione in Veritatis Gaudium (VG). In quest'ultimo documento, il papa evidenzia infatti che «oggi non viviamo soltanto in un'epoca di cambiamenti, ma un vero e proprio cambiamento d'epoca» (VG 3) in cui va realizzandosi la transizione verso un «radicale cambio di paradigma» (VG 3). Ad essa si collega l'auspicio della nascita di una cultura cattolica che nei conflitti e nelle tensioni che si producono nelle vicende umane consenta di «raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita» (VG 4).

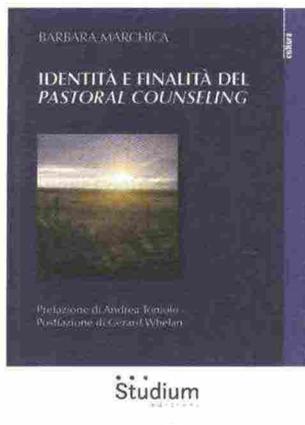


**R. Pititto, *Metafore dell'esistenza e desiderio di salvezza. Un viaggio interiore*, Edizione Studium, 2019, € 24,50, pp. 256**

La speranza dell'uomo di non smarrirsi nei labirinti dell'esistenza rimane appesa alla riscoperta e alla riappropriazione

LIBRI

delle tante metafore che definiscono lo spazio della cultura occidentale. Sono rappresentazioni e interpretazioni dell'esistenza e chiedono di essere realizzate come mete dell'agire dell'uomo. Le metafore, cui si fa riferimento, sono riprese da figure bibliche e assunte come strumenti di conoscenza dell'esistenza, modelli di confronto, guide nell'azione e stili di vita. Sono metafore che aiutano a descrivere la condizione dell'uomo riflessa nelle vicissitudini e nelle contraddizioni che caratterizzano l'esistenza di ognuno e negli aneliti di speranza che insieme convivono e determinano la stessa condizione spirituale del tempo. Esse definiscono la realtà della condizione umana in bilico tra lo scacco del fallimento e la pienezza di vita, tra la perdizione e l'attesa di salvezza. Sono figure del nostro passato che interpretano il nostro presente e disegnano anche il nostro futuro. Soprattutto indicano all'uomo un percorso da compiere alla ricerca della propria identità insieme a quella degli altri. Rilette come chiamate alla responsabilità dell'io conducono ad un impegno etico che si realizza nella rinuncia al predominio dell'io sul tu e nell'incontro decisivo con l'Altro. È nell'incontro con l'altro che la metafora cessa di essere solo una cifra dell'esistenza e acquista la sua capacità di trasformare il mondo, oltre che di interpretarlo. Dietro e dentro queste metafore vivono il patire e lo sperare dell'uomo, nella forma di una chiamata alla responsabilità come impegno consapevole a favore degli altri.



**B. Marchica, *Identità e finalità del Pastoral Counseling*, Prefazione di Andrea Toniolo, Postfazione di Gerard Whelan, Edizioni Studium, 2019, € 29,00, pp. 320**

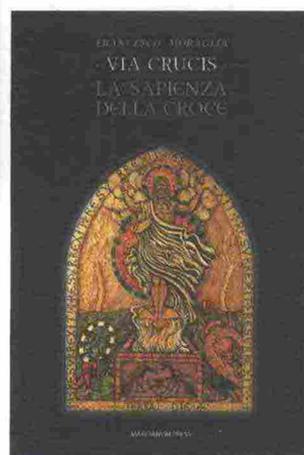
Che cos'è, come funziona e quali sono le motivazioni del *Pastoral Counseling*? Questo libro offre una riflessione antropologica e teologica su tale prassi, al momento poco approfondita nella chiesa cattolica italiana. L'autrice, a partire dalla realtà ecclesiale statunitense, dove la relazione d'aiuto pastorale vanta un'esperienza di alcuni decenni, offre le coordinate per dirne l'identità e la finalità. Attraverso la teoria della coscienza e della conoscenza di sé proposta dal noto teologo Bernard Lonergan, vengono delineati una mediazione teologica e un quadro interpretativo articolati di questa pratica pastorale. Inoltre, l'analisi di un caso individuale e un'attività di gruppo diventano la cifra per comprendere anche praticamente lo scopo del *Pastoral Counseling*: offrire alla coscienza la consapevolezza di sé per un agire qualitativamente cristiano. Sulla scia anche dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* che suggerisce tale prassi ecclesiale (n. 204), questo lavoro di ricerca vorrebbe tratteggiare possibili scenari per una nuova primavera pastorale.



**Marco Steiner, *Isole di ordinaria follia*. Con foto di Gianni Berengo Gardin, Marco D'Anna. Postfazione di Antonio Dragonetto, Marcianum Press, 2019, € 18,00, pp. 146**

“Si era nel '68. Franco Basaglia si batteva per la chiusura dei manicomi e con Carla Cerati avevamo realizzato delle fotografie sui manicomi. Vedendole, Basaglia rimase allibito. Si trattava di fotografie mai viste prima in Italia. Così abbiamo deciso di farne un libro, *Morire di Classe*. *La condizione manicomiale* (Torino, Einaudi, 1969), che con l'aggiunta di testi di Basaglia, ha fatto conoscere all'Italia le condizioni tragiche di questi malati”. Ho scritto queste parole tanto tempo fa, in questo libro non ci sono le mie fotografie, ci sono i miei contatti con le mie note, i tagli, gli appunti. Disposti così in sequenza sembrano muoversi, sembrano le sequenze di un film che non posso dimenticare. Leggendo questo libro oggi mi rendo conto che il classificatore che ho consegnato nelle mani di Marco D'Anna e Marco Steiner è nato a nuova vita, ha prodotto qualcosa di diverso da un libro di fotografia, è un libro di storie e c'è anche la mia qui dentro, una storia di indignazione per quello che di inumano ho visto. C'è ribellione e ruvida

poesia, documentata dalle mie immagini e sensazioni, esaltata dalle visioni di Marco D'Anna, arricchita con i germogli di speranza seminati nei racconti di Marco Steiner. (Gianni Berengo Gardin)



**F. Moraglia, *Via Crucis. La sapienza della Croce*, Marcianum Press, 2019, € 4,90, pp. 64**

Le quattordici stazioni della Via crucis accompagnate dalle Meditazioni del Patriarca di Venezia Francesco Moraglia. Semplici e al tempo stesso profonde riflessioni che ci portano al cuore del mistero della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo. Scrive Moraglia: «Inchiodato sulla croce, Gesù vince “soccombendo”. Gesù non è un superuomo né un uomo divinizzato, ma è la forma umana di Dio. Nella croce, a Pasqua, Dio non ci ha voluto salvare coi miracoli, ma ponendo la sua umanità a servizio della sua eterna sapienza. In Gesù si svela finalmente l'umanità fedele a Dio, in un mondo che si è allontanato da lui». Le immagini che accompagnano ogni singola stazione rappresentano la “Via Crucis di vetro”, opera di Marco Toso Borella, installata nella Basilica dei ss. Maria Assunta, Donato e Cipriano a Murano (VE).